

MICHELANGELO MURARO, *Civiltà delle Ville Venete*. Fotografie di Paolo Marton. Fagagna/Udine, Magnus Edizioni SPA 1986. 494 Seiten mit zahlreichen schwarzweißen und farbigen Abbildungen. Lit. 160000. Deutsche Ausgabe: *Die Villen des Veneto*. München, Hirmer 1987. 516 Seiten, 492 farbige Abbildungen. DM 248,—.

Fu nel dopoguerra che Michelangelo Muraro e Giovanni Comisso suggerirono l'idea di una Mostra fotografica delle Ville venete, affinché far conoscere in Italia e all'estero un patrimonio artistico e storico che, con la scomparsa della Repubblica Veneta, era lentamente caduto nell'oblio e spesso in un avvilente abbandono. Nel 1952 con la prima Mostra usciva, contemporaneamente, la prima edizione del *Catalogo delle Ville venete*, a cura di Giuseppe Mazzotti, di cui Muraro fu l'autore del saggio scientifico introduttivo („Tipi e architetture delle Ville venete”), nonché della redazione delle Ville della provincia di Venezia. Un'opera questa del 1952 fondamentale per le dimore campestri della Terraferma, sia perché ha promosso il pressoché totale ripristino degli edifici e la conservazione delle opere d'arte che li ornano, sia perché ha servito di base ed incentivo per il sorgere di tutta una precisa letteratura sulle Ville venete che ha visto impegnata la critica degli ultimi decenni.

A più di trent'anni di distanza Michelangelo Muraro è ritornato sull'argomento con autorità e competenza, per dare con la *Civiltà delle Ville Venete* una visione globale e al tempo stesso, particolareggiata negli elementi salienti che la costituiscono, di quel grande fenomeno artistico delle ville fiorito nelle campagne del Trevigiano, del Padovano, del Vicentino e del Veronese, in una lunga stagione che abbraccia quasi quattro secoli. Libro che, a ragione, è stato pubblicato in lingua tedesca nel 1987 da Hirmer, mantenendo intatto lo spirito del testo (anche i significativi brani di autori antichi che formano i sottotitoli dei singoli capitoli, sono stati fedelmente tradotti), così la raffinata veste editoriale.

Ne è nata un'opera di ampio respiro intesa, come lo promette il titolo, a tracciare la storia di una civiltà. Civiltà questa delle dimore patrizie venete, le cui origini sono fatte risalire alla tradizione romana — Marziale ricorda che le coste dell'alto Adriatico erano adorne di ville —, per passare con un serrato filo conduttore, ai castelli medioevali ingentiliti nel Veneto dall'eredità „cortese” della Francia, alla struttura, in parte agricola, delle Abbazie Benedettine, alle vigne fuori delle città del tempo dei Comuni, approdando alla raffinata cultura delle corti delle Signorie, futuri modelli per i gentiluomini veneziani della vita in villa. Un *iter* di grande fascino ed interesse, dove vanno ad innestarsi, come bene mette in luce lo studioso, molteplici e svariati elementi che toccano la letteratura, la storia e il costume sociale: dal preumanesimo del Petrarca, all'architettura aperta delle case veneziane, di origine romana, dall'amore per i giardini importato tra le lagune dal mondo islamico, alle opere di bonifica di Fra Giocondo e di Alvise Cornaro, dall'innovazione paesaggistica operata da Giorgione, al fondamentale mutamento di indirizzo politico assunto dalla Serenissima dopo Cambrai.

Alla vasta e dotta premessa fa seguito la reale storia delle residenze campestri, dove l'autore, sulle basi degli apporti critici di questi ultimi trent'anni e con particolare riferimento a Jim Ackerman, delinea, sia, la genesi e l'evoluzione dell'architettura degli edifici attraverso i secoli, dando ampio spazio al Palladio, sia il fenomeno della

decorazione a fresco, proprio delle ville venete, che in una linea parallela si svolge, interrottamente, da Paolo Veronese ai Tiepolo. Sono pure tenuti presenti i giardini, uno degli elementi essenziali della vita in villa, con la riscoperta della natura da parte degli umanisti, mezzo di elevazione spirituale e morale. Analisi critica che passa, quindi, ad illustrare sotto ogni aspetto le singole ville, scegliendo, tra un materiale noto, i complessi più significativi, in una successione di tempo che va dalla casa del Petrarca ad Arquà, alla villa dei Tiepolo a Zianigo, per giungere attraverso lo Jappelli fino ai giorni nostri con la villa Ottolenghi di Carlo Scarpa.

Un mondo quello delle Ville venete estremamente vasto e ricco di capolavori, basti ricordare Maser o la Villa Valmarana ai Nani, di cui Michelangelo Muraro ha saputo, non solo, sottolineare i molteplici valori artistici, ma inquadralo nel contesto di una civiltà, dandone una visione completa. All'importanza del testo si aggiunge quella della superba documentazione fotografica ad opera di Paolo Marton: immagini vive, intese a cogliere l'opera d'arte nell'ambiente naturale in cui nasce, con estrema sensibilità al variare delle luci secondo il giorno e le stagioni. È questo della *Civiltà delle Ville Venete*, un libro di grande armonia e bellezza, le stesse regole che hanno presieduto alla nascita delle dimore campestri della Terraferma.

Luciana Larcher Crosato

Varia

HOCHSCHULEN UND FORSCHUNGSINSTITUTE

Mit folgenden Angaben werden die entsprechenden Mitteilungen in den früheren Jahrgängen der *Kunstchronik* fortgesetzt. Die Informationen aus Österreich, der Schweiz, Großbritannien und den Niederlanden folgen im Septemberheft.

BUNDESREPUBLIK DEUTSCHLAND

AACHEN

INSTITUT FÜR KUNSTGESCHICHTE DER RHEINISCH-WESTFÄLISCHEN TECHNISCHEN HOCHSCHULE AACHEN

Abgeschlossene Dissertationen

(Bei Prof. Holländer) Irmgard Hunecke: Typologische Kreuzgangsverglasungen der Spätgotik im Rheinland. — Jutta Köhler: Herkunft und Bedeutung anglo-irischer Ornamentik.

(Bei Prof. Pochat) Susanne Günther: Tradition und Erneuerung im malerischen Werk Fra Bartolommeos. — Marion Keiner: Chaosdarstellungen in der Modernen Kunst in Gegenüberstellung mit mytischen, mathematisch-naturwissenschaftlichen und philosophischen Chaosbestimmungen.

(Bei Prof. Pieper) Bruno Kauhsen: Omphalos.